

# Città

CRONACA@ECO.BG.IT  
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

## Donazioni di organi Opposizioni al 30% «Si scelga in vita»

**Il report.** Nel 2021 su 36 deceduti idonei, 11 i «no» Buelli: «Di questi, 10 sono stati espressi dai parenti»

**CARMEN TANCREDI**

Sono 147 in totale i trapianti d'organo (a cui si aggiungono i 109 di midollo e i 14 di cornee) che sono stati effettuati nel 2021 all'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo e nello stesso anno sono stati 36 i deceduti ritenuti idonei alla donazione di organi, con 11 opposizioni, e un tasso di opposizione che si attesta al 30,6%. Se quindi, dopo la tempesta dello scoppio della pandemia che ha portato in tutta Italia a una frenata dell'attività di trapianto (che a Bergamo, comunque non è mai stata sospesa) si è ora tornati a livelli pre Covid, nella 25ª Giornata nazionale della donazione che si celebra oggi (promossa dal Centro nazionale trapianti in collaborazione con il ministero della Salute) diventa importante aprire una riflessione sulla donazione, in particolare sulla scelta di consenso, o dissenso, da parte di ogni singolo cittadino.

Per quanto riguarda la Bergamasca, la percentuale di opposizione del 30,6%, che risulta comunque in linea con la media nazionale, è leggermente in salita rispetto all'epoca pre Covid: nel 2018, infatti, su 41 deceduti idonei le opposizioni erano state 7, con un tasso del 17%, nel 2019 su 48 deceduti idonei, 10 le opposizioni, con un tasso 20,8%, mentre nel 2020, in piena pandemia, i de-



Elena Buelli



Amedeo Terzi

ceduti idonei sono stati 38, con 11 opposizioni e un tasso del 28,9%. I numeri di quest'anno sono ancora troppo bassi per verificare la tendenza: i deceduti idonei sono stati 5 e 2 le opposizioni.

«È importantissimo lavorare sulla sensibilizzazione alla donazione - spiega Elena Buelli, medico referente dell'attività di Coordinamento per il prelievo e il trapianto d'organo dell'Asst Papa Giovanni XXIII

- Se da un lato, va considerato che il numero dei donatori deceduti idonei è variabile, di anno in anno, è sulle opposizioni che si deve concentrare la riflessione. Nel 2021, le opposizioni sono state in tutto 11 (a fronte di un numero di donatori deceduti idonei comunque in calo rispetto agli anni precedenti), e di queste sono state 10 quelle espresse dai familiari. Spesso i parenti non se la sentono di esprimere un consenso perché non hanno avuto modo di conoscere le volontà del defunto, influisce molto anche il momento, assai delicato, quello di un lutto, in cui si è chiamati a esprimere un parere. Per questo è importante che si sensibilizzi la popolazione sull'importanza della scelta espressa quando si è in vita. Si è visto un aumento delle scelte grazie alla possibilità di esprimere il proprio consenso o diniego al momento del rinnovo della carta di identità elettronica, e un ulteriore successo è stato quello della app creata da Aido, che ha avvicinato i giovani a questo tema. Una app che è stata presentata non a caso proprio a Bergamo, dove l'Aido, Associazione italiana donatori organi, è nata». Se molto quindi si può ancora fare per aumentare il numero delle scelte sulla donazione, secondo la classifica elaborata dal Cnt, Centro nazionale dei trapianti, nell'«Indice

### 25ª Giornata della donazione Oggi si celebra in tutta Italia

Si celebra oggi la 25ª Giornata nazionale della donazione, promossa dal Cnt, Centro nazionale trapianti con il ministero della Salute



#### I trapianti a Bergamo



Fonte: Asst Papa Giovanni XXIII

**■ Nel 2019 la percentuale di «no» è stata del 20,8% su 48 morti**

**■ Terzi: decidere è importante, donare è sempre una vittoria della vita**

del dono», indicatore elaborato su una serie di variabili, dal numero dei consensi alla donazione fino ai documenti emessi, Bergamo si è attestata per il 2021 al 41º posto tra le province italiane: decisamente in risalita, visto che nel 2020, invece, era solo in 58ª posizione.

In più, riguardo ai trapianti, l'attività dell'Asst Papa Giovanni XXIII di Bergamo, risulta ormai attestata a livelli pre Covid: sono stati 147 i trapianti di organi solidi nel 2021 (e nel primo trimestre del 2022 si è arrivati a 22), un totale vicino a quello raggiunto nel 2019, prima dello scoppio della pande-

mia, quando si è toccata quota 153, mentre due anni fa, quando il Covid aveva ormai monopolizzato le attività di cura nelle strutture ospedaliere, i trapianti d'organo in totale erano stati 111. Una diminuzione, certo, ma non una paralisi totale.

«L'attività di trapianto a Bergamo non si è mai fermata, neppure in piena pandemia, nonostante, in più periodi, a partire dal momento del lockdown in avanti, sia stato necessario «rivoluzionario» l'ospedale per far fronte all'altissimo numero di pazienti colpiti dal virus - rimarca Amedeo Terzi, responsabile

## L'Aido: dialogo con i Comuni per sensibilizzare i cittadini

Dialogo, informazione. Testimonianza, soprattutto. La Giornata nazionale delle donazioni è anche il momento per tornare in piazza a incontrare i cittadini, dopo due anni di pandemia. L'Aido, la principale associazione per la promozione della donazione degli organi e che a Bergamo affonda le proprie radici, sarà impegnata in tutta la Lombardia.

«Sarà l'occasione per riprendere l'opera di sensibilizzazione affinché si possano salvare ulteriori vite - sottolinea Corrado Valli, presidente dell'Aido regionale,

che conta 395mila iscritti -. In Italia, circa 50mila persone vivono grazie alla donazione degli organi: spesso ci poniamo nell'ottica del donatore, ma di fronte a numeri ormai così alti non è lontana l'ipotesi che un domani ci si possa trovare dalla parte del bisogno. Sono 9mila le persone in Italia che aspettano un trapianto: ora che iniziamo a liberarci dalla paura del Covid, è quanto mai necessario che ci si liberi anche dalle ultime paure della donazione». Tra i temi su cui lavorare, aggiunge Valli, c'è «il dialogo con le amministrazioni co-

munali affinché si faccia sensibilizzazione sul consenso alla donazione che si può esprimere anche al rinnovo della carta d'identità: molti cittadini non sono informati».

«Sarà un momento importante per tornare a riprendere il dialogo», concorda Monica Vescovi, presidente dell'Aido provinciale, realtà animata da 75mila iscritti: «Già nel 2021 si è segnalata a livello nazionale una ripresa dei trapianti, e anche i primi mesi del 2022 vanno in questa direzione - spiega Vescovi -. Ora l'impegno è per rilancia-



Monica Vescovi, Aido provinciale

re anche la sensibilizzazione. Lo scorso settembre abbiamo presentato anche DigitalAido, un'opportunità per iscriversi tramite una semplice app, un progetto rivolto soprattutto ai giovani». «Lo scorso anno abbiamo festeggiato il cinquantenario della Dob, l'associazione Donatori organi di Bergamo da cui poi nacque l'Aido - aggiunge Vescovi - in mezzo secolo, sono stati fatti dei passi avanti incredibili».

Di «evoluzione meravigliosa» parla Leonida Pozzi, colonna storica dell'Aido bergamasca, regionale e nazio-

nale: «Quando il fondatore Giorgio Brumat iniziò a parlarne, sembrava tutto un'utopia: oggi invece la donazione è una realtà importantissima. L'ospedale di Bergamo in particolare è diventato un'eccellenza a livello europeo, l'Aido ha sempre avuto l'onore di confrontarsi con medici straordinari». Oltre la sensibilizzazione, però, c'è «l'importanza della testimonianza»: «Questo è lo strumento più efficace - ribadisce Pozzi -, e lo posso testimoniare: 24 anni fa ho ricevuto un trapianto di fegato, ora ho 86 anni. L'effetto del trapianto è questo: da una sicura morte, a 24 anni di vita regalata. Una cosa meravigliosa».

Luca Bonzanni

## L'INIZIATIVA Carte ricaricabili dalla Bper per soci Aido

Carte ricaricabili non nominative «esclusive» per i soci dell'Aido Lombardia: l'iniziativa è stata siglata tra Bper Banca e Aido per l'emissione e la distribuzione nelle filiali lombarde di 1.000 nuove carte. E Bper Banca provvederà a riconoscere all'associazione due euro

per ogni carta attiva al 31 dicembre che abbia effettuato almeno un movimento nell'anno. «Siamo contenti di sostenere l'attività di Aido Lombardia, un'associazione che contribuisce a salvare tante vite umane tutti i giorni» - dichiara Luca Gotti, Responsabile Direzione territoriale Lombardia ovest di Bper Banca



«Grazie a questa intesa, non solo siamo in grado di offrire un supporto economico, ma collaboriamo per far conoscere l'attività benefica di Aido sul tema importante della donazione degli organi». Corrado Valli, presidente Aido Lombardia rimarca: «L'Aido Lombardia è impegnata da oltre 50 anni nella diffusione del mes-

saggio della donazione. Con le carte prepagate di Bper anche i nostri associati potranno sostenere indirettamente l'Aido». Le carte, in distribuzione in 21 filiali regionali, in Bergamasca potranno essere ottenute a Dalmine, Romano, Grumello, Sarnico, e Bergamo (filiali di via Borgo Palazzo e via San Bernardino 72).

### Le donazioni

	Totale deceduti idonei	Opposizione	Tasso di opposizione
2018	41	7	17%
2019	48	10	20,8%
2020	38	11	28,9%
2021	36	11	30,6%
2022*	5	2	40%

\* 1° trimestre

### I trapianti

	2018	2019	2020	2021	2022*
Fegato	86	72	66	75	
Fegato da combinati	4	4		2	
<b>Fegato</b>	<b>90</b>	<b>76</b>	<b>66</b>	<b>77</b>	<b>22</b>
Rene singolo	55	37	24	39	3
Rene doppio	7	4	3	4	1
di cui combinati	3	2			
<b>Rene</b>	<b>62</b>	<b>41</b>	<b>27</b>	<b>43</b>	<b>4</b>
<b>Cuore</b>	<b>18</b>	<b>20</b>	<b>10</b>	<b>15</b>	<b>2</b>
Polmone singolo/doppio	9	13	8	9	4
Polmone da combinati	1			2	
<b>Polmone</b>	<b>10</b>	<b>13</b>	<b>8</b>	<b>11</b>	<b>4</b>
Pancreas	1	0	0		
Pancreas combinati		1		1	
<b>Pancreas</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>0</b>
Intestino combinati (Fegato-intestino)		1			
Intestino da multiviscerale (Pancreas, intestino + fegato)		1			
<b>Intestino</b>	<b>0</b>	<b>2</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Totale trapianti (organi solidi)</b>	<b>178</b>	<b>153</b>	<b>111</b>	<b>147</b>	<b>32</b>
Midollo	141	94	129	109	33
Cornee	17	15	15	14	2

\* 1° trimestre

TORESANI DANIELE

del Centro trapianti di cuore e dell'Unità Chirurgia dei Trapianti dell'Asst Papa Giovanni XXIII di Bergamo - . Anche in un momento così complicato come quello della pandemia siamo riusciti a dare rispo- ste a tanti pazienti che avevano bisogno di un organo nuovo per vivere. Con un grande sforzo aziendale e di risorse umane. Ora stiamo tornando a livelli pre-pandemici, ma è innegabile che si debba insistere sulla sensibilizzazione alla donazione. Gli organi disponibili per i trapianti, in particolare i cuori, sono sempre di meno: sono in calo i casi di morte cerebrale, sia

per maggiore attenzione alle norme di sicurezza stradale, in caso di incidenti, sia per i progressi della medicina, e questo non può che rallegrarci, ma continuano a esserci ancora molte opposizioni alla donazione. Certo, non si farebbe della buona medicina se non si chiedesse ai parenti di esprimersi sulle volontà del loro caro defunto, e spesso le opposizioni derivano proprio dalla non conoscenza delle scelte di chi è deceduto. Per questo scegliere in vita è importante: decidere di donare è una vittoria della vita. Sempre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Non avevo capito, mentre ero in Terapia intensiva a Bergamo, che in quei momenti stavo salutandoli tutti, che potevano essere gli ultimi giorni su questa terra: poi è arrivato il cuore adatto a me, ho passato momenti difficili, ma posso dire finalmente di sentirmi vivo. Chi non ha provato sulla sua pelle l'attesa di un organo per continuare a vivere non può capire cosa si prova: è una rinascita. Che ti fa apprezzare ogni momento dell'esistenza: anche il sole sulla pelle che ti scalda in giardino è una felicità immensa». Francesco Lori, 41 anni, pavese, una laurea in Economia e un impiego in una società di consulenza per le risorse umane, è un fiume in piena: racconta la sua esperienza quasi senza prendere fiato, inseguendo ricordi ed emozioni di un'esistenza che per due volte è stata vicinissima a interrompersi. E che per due volte si è ripresa grazie a un cuore ricevuto in dono.

Francesco è nato con una grave forma di cardiopatia congenita: già a pochi giorni di vita e poi a 14 mesi è stato sottoposto a due interventi palliativi, ma la sua gravissima patologia poteva essere risolta solo con un trapianto: il primo cuore nuovo l'ha ricevuto a soli 11 anni, agli allora Ospedali Riuniti di Bergamo, l'intervento era stato eseguito dall'équipe di Lucio Parenzan (a operarlo fu Paolo Ferrazzi). «Ero bambino, ma da quel momento non mi sono mai sentito diverso dagli altri, e ho vissuto come tutti, con le irrequietezze dei giovanissimi, senza risparmiarmi. Non volevo sentirmi diverso dagli altri, e non mi sono mai posto limitazioni, anzi mi



Francesco Lori con la fidanzata Elena

disturbava che tutti avessero particolari attenzioni nei miei confronti. Io stavo bene, volevo vivere. E ho vissuto». Francesco studia, si laurea, conduce una buona qualità di vita fino al 2018 quando un rigetto cronico costringe i medici che l'avevano in cura a riconsiderare l'inserimento in lista per un nuovo trapianto. Nel frattempo la condizione di Francesco peggiorano. «Il mio cuore ormai era allo stremo, non ce la facevo più. Ma io non ho mai perso il mio ottimismo: se trent'anni fa, all'epoca del primo trapianto mi avessero detto che il mio cuore sarebbe durato per così tanto tempo ci avrei messo subito la firma. E anche l'anno scorso, in attesa di un altro cuore, non ho mai pensato di essere sul punto di morire». A gennaio 2021 Francesco viene ricoverato a Bergamo: ormai il suo scompenso non può

che essere tenuto sotto controllo da farmaci che devono essere somministrati per via endovenosa in ospedale. La situazione si complica ulteriormente in estate: Francesco, ormai in fase di scompenso cardiaco terminale, deve essere ricoverato in Terapia intensiva cardiocirurgica, finché arriva il cuore adatto a lui. «Quello di Francesco è stato un caso molto complesso e delicato. Con un percorso molto impegnativo: quando è arrivato il cuore adatto era in condizioni davvero critiche - spiega Amedeo Terzi, responsabile del Centro trapianti di cuore e dell'Unità Chirurgia dei Trapianti dell'Asst Papa Giovanni XXIII di Bergamo - . Si era valutata anche la possibilità di un trapianto combinato cuore-reni, ma c'era l'urgenza di salvarlo, e viste le sue condizioni non abbiamo esitato a intervenire subito. Un se-

condo trapianto di cuore risulta comunque sempre complesso, perché diventa più difficile la compatibilità di un secondo donatore per un organismo già provato da farmaci antirigetto. In più il paziente è stato anche trapiantato in piena ondata Covid: è stato seguito con particolare attenzione, il virus l'ha risparmiato. Ora Francesco è in buone condizioni, presenta ancora una insufficienza renale, ma potrà condurre una vita del tutto normale». Soltanto a fine ottobre scorso, dopo essere uscito dall'ospedale e un periodo di convalescenza negli alloggi messi a disposizione di malati e parenti dall'associazione Belli a Bergamo, Francesco è potuto rientrare a casa, nel Pavese. «Senza il supporto dei miei genitori Candida e Roberto, e della mia fidanzata Elena, sarebbe stato tutto più difficile - rimarca -. E preziosissimo è stato l'aiuto di tutto il personale sanitario e no dell'ospedale Papa Giovanni. Mi hanno trattato tutti come un loro caro. Ho per loro una gratitudine infinita. Così come non smetto mai di rivolgere un pensiero alle due persone che con il loro dono mi hanno permesso di vivere. Per ben due volte. Donare è vita, e chi lo fa non muore mai, perché resta nel ricordo di chi è stato trapiantato. Chi viene trapiantato ha il dovere di non sprecare questo dono, vivendo ogni minuto con gioia».

I casi di doppio trapianto a distanza di anni, come quello di Francesco sono una rarità. Su oltre 1.000 trapianti di cuore effettuati nella storia dell'ospedale di Bergamo, sono stati 23 i casi di «ritrapianto» di cuore.

Ca. T.

## Indice del dono, la Bergamasca è sopra la media nazionale

Torna a salire la propensione dei bergamaschi per la donazione degli organi. Secondo il nuovo «indice del dono» elaborato dal Centro nazionale trapianti (Cnt), nel 2021 Bergamo si è attestata al 41° posto tra le province italiane: nel 2020, invece, era solo in 58° posizione. L'«indice del dono», diffuso in occasione della Giornata nazionale della donazione degli organi, è un indicatore elaborato dal Cnt - che fa capo al ministero della Salute - «tenendo conto di alcuni indicatori come la percentuale dei consensi alla donazione, quella delle astensioni e il numero dei

documenti emessi», cioè delle carte d'identità, poiché il consenso può essere espresso anche all'atto del rinnovo di quel documento, oltre che iscrivendosi all'Aido. La Bergamasca totalizza così 61,04 punti, contro una media nazionale di 59,23 punti. In concreto, lo scorso anno il 57,9% di chi ha rinnovato la carta d'identità ha scelto di esprimere la propria preferenza rispetto alla donazione, mentre il 42,1% si è astenuto (a livello nazionale si è astenuto invece il 44,3% dei cittadini); tra chi ha espresso una preferenza, il 70,3% dei bergamaschi ha dato il consenso al trapianto

(la media nazionale è del 68,9%) e il 29,7% ha invece rifiutato.

Il podio nazionale della donazione è composto da Nuoro (71,84 punti: il 59,5% ha espresso una preferenza, e di questi l'84,4% ha detto sì alla donazione), Trento (70,22 punti: si è espresso il 61,8% di chi ha rinnovato la carta d'identità, e l'81% ha dato il consenso) e Belluno (69,31 punti: si è espresso il 64,8%, e il 78,3% ha dato il consenso alla donazione); agli antipodi della classifica ci sono Foggia (45,91 punti: solo il 53,4% si è pronunciato, e di questi solo il 51,3% ha detto sì alla donazio-



La copertina del rapporto «Indice del dono 2022»

ne), Caserta (46,7 punti: si è espresso il 48,8% di chi ha rinnovato il documento, e di questi solo il 54,5% ha detto sì alla donazione) e Crotone (47,54 punti: si è espresso il 48,3% delle persone, e di queste il 54,3% ha detto sì alla donazione). A livello regionale in testa ci sono la Provincia autonoma di Trento, la Valle d'Aosta e la Sardegna; la Lombardia è 9°, in coda ci sono Calabria, Campania e Sicilia.

Guardando alle sole province lombarde, Sondrio è la più virtuosa (tra l'altro, è al quinto posto nazionale): l'82% di chi ha rinnovato la carta d'identità ha dato il consenso alla donazione. Sotto il 70% di «sì» si attestano invece Varese (69,6%), Lodi (66,8%) e Pavia (67,8%).

L. B.